

Sport in tv

TENNIS: Roma, Internazionali maschili
TENNIS: Roma, Internazionali maschili
CICLISMO: 78° Giro d'Italia
CICLISMO: Giro di sera
CALCIO: L'appello del martedì

Raiuno, ore 14.20
Raitre, ore 15.30
Italia 1, ore 15.30
Raitre, ore 19.50
Italia 1, ore 23.30

COPPA UEFA. Domani gara di ritorno al Meazza: i bianconeri partono dallo 0-1 del Tardini. In dubbio Carrera

Juve-Parma atto II Ma stavolta Scala si gioca la stagione

Un incentivo a vincere la Coppa Uefa: Calisto Tanzi ha promesso 150 milioni a testa ai giocatori del Parma. Lippi si è schierato con Roberto Baggio nella vicenda del contratto. Scala ha scelto gli undici per San Siro: c'è Fiore, fuori Brolin.

WALTER GUARNELLI

MICHELE PUGGIONE

Il «partido del dinero» è in pieno fermento: Calisto Tanzi ha promesso ai suoi centocinquanta milioni a testa per la coppa Uefa. Non fa mistero il patron del Parma di puntare ad una vittoria che scacci la «voluzione» che si prepara nell'ombra in caso dell'ennesimo e bruciante stop contro la Signora. Una vittoria per adrenalina. E magari in dosi da cavallo per miracolare anche il campionato del Parma che si gioca davvero tutto in quattro giorni tra San Siro e Delle Alpi. Tutto in quattro giorni, è staip già detto e scritto, come fosse una libera interpretazione del celebre film di Walter Hill.

Bandite le polemiche, le frecciate innocue, i passatempi verbali, si registra sul «due fronti» della coppa. Marcello Lippi ha fatto sentire intelligentemente la sua voce domenica pomeriggio, spezzando una lancia in favore di Roby Baggio con il contratto sempre in allentata. Un'uscita da fine psicologo, perfetta per tempi e modi sul caso più spinoso che travaglia lo spogliatoio bianconero, a costo di rompere (apparentemente) l'embargo decretato dalla società.

In realtà, i vertici di piazza Crimea stanno sfoggiando con grande maestria il meglio della doppia verità in salsa bianconera. Un repertorio imposto loro dalla ragione di stato. In altri termini, per pura e comprensibile avidità sportiva. C'è la possibilità di vincere tutto il possibile nel primo anno di gestione. Un'impresa che resterà scopolita negli annali dopo un decennio di vacche magre o quasi. Dinanzi a questa prospettiva chi remerebbe contro? Non certo Ciraudino e Moggi che sarebbero persino capaci di far ridere le Madonne per convertire Baggio... In fondo, «Lacianone-gioca in casa, non è forse di Civitavecchia?»

Per Scala invece c'è un... Fiore. Non si tratta di un omaggio flore-

le, né di un portafortuna di sera. Stefano Fiore, 20 anni, centrocampista scoperto nel Cosenza, è la nuova carta che si gioca il tecnico parmigiano. Una «linea verde» che «risparmia» lo svedese Brolin, dallo stato di servizio ridotto in questa stagione per la nota frattura al malleolo subita nel novembre scorso. Scala non lo vuole rischiare. E perché dovrebbe? L'uomo nuovo ha mostrato di saper fare nel ruolo di playmaker e realizzatore sabato scorso contro il Bari. Una prestazione che ha deliziato il palato fine dei fedelissimi parmensi che domani saranno circa 12mila sulle gradinate di San Siro.

Una transumanza in gialloblù che invaderà Milano con un treno

Reggiana, nuovo cambio in panchina Ferrari lascia

Terzo cambio sulla panchina della Reggiana, ormai in serie B. Dopo la settimana sconfitta consecutiva e soprattutto la disastrosa prestazione di Padova, Enzo Ferrari, che a novembre aveva sostituito Pippo Marcolino con esiti davvero scarsi, ha chiesto di essere sollevato dall'incarico, essendogli reso conto di non riuscire più a trascinare stimoli e motivazioni alla squadra. Alle società non è rimasto che prendere atto e sostituirlo per le ultime tre partite con Cesare Vitale, trentanovenne di Bitonto ma da tempo trasferitosi a Reggio, prima come calciatore e poi come allenatore della formazione Primavera. Vitale non ha il patentino di primo categoria, ma dovrebbe ottenere una deroga per queste ultime tre gare. Poi tornerà ad allenare la Primavera. Ma per il futuro il direttore generale granata Dal Cin spera sempre di riuscire a convincere la Cremonese a lasciare libero Gigi Simoni.

speciale (dei boys, gli ultr' emiliani) e un centinaio di pullman. Contro di loro il coro di 70mila bianconeri, con il precedente di San Siro, contro il Borussia Dortmund dei riciclati Moeller e Julio Cesar. Ultima annotazione sul centrocampo gialloblù: ai lati di Fiore, assente Pin per squalifica, si dispongono Baggio2 (l'autore dell'unica rete dell'incontro d'andata) e Crippa. La difesa, invece, dovrà fare a meno di Sensini e di Apolloni (entrambi appiedati dall'Uefa), si ricorre a Massimo Susic, classe 1967, ex Pisa, mentre Benarivo e Di Chiara giocheranno sulle fasce con capitano Minotti libero. In avanti, i soliti Asprilla e Zola.

A proposito di quest'ultimo, una nota arriva da Penzù. «Cinghiale» ritorna in campo dopo l'infortunio patito nella semifinale di coppa Italia contro la Lazio. Sabato scorso Lippi non lo ha voluto rischiare a Genova per non compromettere il recupero nell'imminente appuntamento di europa. E ieri il portiere si è lasciato andare ad un commento di grande rispetto e sincerità nei confronti di Zola. Uno come lui, ha affermato, «è come Baggio: inutile studiarlo alla micidiosa, può inventare il gol su punizione da qualunque distanza e posizione». Ma, non ha nascosto di temere soprattutto più che il singolo, il collettivo del Parma.

Se Penzù è sicuro, un punto interrogativo permane sull'impiego di Carrera. Il libero, sottoposto nei giorni scorsi ad una forte terapia di antidolorifici, è ancora afflitto da periosite ad un arto. Lippi è convinto di recuperarlo e fa assegnamento sulla grinta e sulla generosità del difensore reduce da una stagione esaltante, in cui non ha mai fallito un impegno. Se non dovesse farcela Carrera, il cui provino decisivo è previsto domani mattina nell'ultima seduta di allenamento in programma a Milano, è pronto Pomini.

La difesa bianconera verrebbe completata dalla riconferma di Torricelli (che ha finito di scontare i due turni di squalifica) e di Jami, autore di una prova finalmente convincente a Genova. A centrocampo, Marocchi è pronto ad «assistere» Sousa al posto dello squallificato Deschamps. Con Di Livio sulla fascia destra. In attacco come al solito il tridente Ravanello-Vialli-Baggio.



Nel via Scala: domani il Parma difenderà l'1-0 dell'andata contro la Juve

Alberto Paris

Blatter: «Gli arbitri hanno paura a dare i rigori»

Troppe volte gli arbitri non osano punire con il calcio di rigore fatti commessi in area. E la loro reticenza aumenta se la posta in palio è importante. Questa l'accusa che il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, lancia nell'ultimo numero di «Fifa News». Il bollettino di informazioni della Federazione Internazionale, pubblicato a Zurigo. Blatter fa un esempio: «Mentre in una partita di inizio stagione, poco importante per la classifica, l'arbitro punirà con il rigore una scommettuta commessa al 69', in una gara di fine stagione, che può risultare decisiva per l'assegnazione di un titolo o di un trofeo,

il direttore di gara concederà una punizione dal limite o al massimo una punizione a due in area, ma spesso non sanzionerà nemmeno l'irregolarità». Per modificare questa abitudine, «la Fifa sta sfidando attualmente una campagna affinché l'arbitraggio abbia criteri uniformi e coerenti che non debbono essere applicati solo in tutti i paesi del mondo, ma anche in ogni zona del campo da gioco e ad ogni momento della stagione agonistica». Blatter riconosce che la pressione sugli arbitri è direttamente proporzionale all'importanza delle poste in palio e afferma: «Il calcio ha bisogno di arbitri che sappiano dominare i propri timori».

George Weah al Milan: 12 miliardi

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Come direbbe il presidente del Milan: «fatto». George Weah, 29 anni il prossimo 1 ottobre, libertiano di Monrovia, due volte «Pallone d'Oro» africano, di professione centravanti, in possesso di doppia nazionalità e considerato perciò «comunitario» in quanto francese al 50 per cento, dalla prossima stagione giocherà con la maglia rossoneria. Il Milan, che per tessere Weah non dovrà cedere Savicevic o Boban (lo avrebbe dovuto fare se il giocatore fosse stato considerato «extracomunitario»), lo ha acquistato dal Paris St. Germain per una cifra oscillante fra i 12 e i 13 miliardi di lire. Non poco per un giocatore vicino alla trentina e con una lunghissima carriera alle spalle, ma evidentemente, per rinforzare in maniera adeguata la squadra per l'anno prossimo non c'era altra scelta. Weah ha firmato un contratto biennale: guadagnerà 4 miliardi (lordi) a stagione. Già in questo fine settimana potrebbe arrivare a Milano per le visite mediche.

Dunque, il blitz in Costa Azzurra dell'amministratore delegato Galliani e del diesse Braida si è concluso con un «sì»: la trattativa fra Milan e Psg era avviata da mesi, ma il rincaro del prezzo di Weah - col franco francese salito alle stelle negli ultimi tempi, e con il club parigino impegnato in una corsa al rialzo dopo l'okay della Fifa nel considerare l'attaccante nell'ambito Cee - ha reso più complicata la conclusione dell'affare. La società di via Turati aveva annunciato da alcuni giorni che questo sarebbe stato comunque l'ultimo assalto al bomber africano. E ieri all'hotel Martinez di Cannes gli emissari rossoneri hanno trattato fino quasi a notte con i colleghi parigini, in primis con il presidente delegato Denisot, per arrivare alla conclusione. La fumata bianca alle 8 di sera. Sulla chiusura della trattativa ha parlato il fatto che, dal 30 giugno '96, cioè fra un anno, Weah si sarebbe svincolato a costo zero e il Psg avrebbe potuto venderlo a parametro, a non più di 5 miliardi.

Sarà insomma Weah il centravanti rossonero della stagione 95-96. Un acquisto annunciato da mesi, al punto da far stizzare i dirigenti parigini, perché, guarda caso, la notizia uscì su tutti i giornali all'approssimarsi della semifinale di Coppa Campioni tra Milan e Psg. Difficile capire qual sia stata la reazione emotiva dell'interessato: sta di fatto che nella doppia sfida perduta dai francesi, Weah non solo non segnò, ma non tirò in porta neppure una volta. Curioso per un attaccante «di sfondamento», come si dice in gergo, anche se è vero che nel campionato in corso George ha segnato soltanto 7 reti (79 complessive in Francia in 4 tornei col Monaco e in 3 col Psg), alle quali vanno aggiunte le 8 in Coppa (28 complessive, tenendo sempre conto dall'88 a oggi).

Vistosi sfumare mese dopo mese il recupero di Van Basten, ottenuto dalla Fifa (con la collaborazione di Matarrese) il permesso di tessere l'attaccante senza doversi privare di Boban e Savicevic, il Milan si è mosso con decisione. Se quest'anno la squadra non ha reso come avrebbe dovuto, la spiegazione tecnica sta proprio nella mancanza di un centravanti con le caratteristiche di Weah. Savicevic, Simone, il vecchio Massaro, quel Melli di passaggio, non avevano il fisico del ruolo. Adesso lo stunt-man c'è. Non per la finale di Vienna, però: purtroppo per il Milan.

IN PRIMO PIANO. Consiglio federale: norme «morbide» per l'iscrizione. Casi Balbo-Sensini: tutto rinviato

Matarrese: «Club in crisi? Aiutiamoli...»

Norme meno severe per i club non in regola con i bilanci, per permettere lo svolgimento dei campionati. Lo ha deciso il Consiglio federale della Figc. Anche Pescante è d'accordo. Per il caso Balbo-Sensini, tutto rinviato.

STEFANO SOLERINI PAOLO FOSCHI

ROMA. Come negli anni più trivoli e sciagurati della nostra Italia, quando il deficit pubblico si ingrossava, e allora veniva aumentato il prezzo della benzina, si esigeva il pagamento di «una tantum», si pagavano (si pagano) le bollette sui consumi presunti e intanto il governo ladro continuava a far festa. Così va il calcio, che, ieri, nella riunione del consiglio federale, ha deciso di allentare la morsa sulle misure che possono impedire l'iscrizione dei club ai campionati. Si terrà conto, di fronte a bilanci non in

regola, degli introiti televisivi ancora non incassati (la data limite, secondo i contratti stipulati con Rai e pay-tv, è il 30 giugno 1995). Si terrà conto della vendita, entro il 15 luglio 1995, dei giocatori stranieri all'estero. Sei ore e mezza di riunione, e, ohi, ecco per il nostro football la politica del brodino. La Federazione, un tempo partecipe dello scempio, sta cercando una via d'uscita al disastro, ma non sa più che pesci prendere. Il presidente della Lega di serie C, Abete, è stato sin troppo chiaro: «Si conti-

na con la politica del tappabuchi. Siamo alle solite: manca un progetto».

Detto delle misure di «alleggerimento» adottate per consentire ai club che vantano bilanci disastrosi di potersi iscrivere ai rispettivi campionati della stagione 1995-96, detto che rimangono confermate le vecchie normative, come il rapporto ricavi indebitamento non inferiore a 3 (entro il 30 marzo 1995) o come l'obbligo di presentare i bilanci (relativi al 30 giugno 1994) entro il 30 maggio prossimo, ecco il secondo punto in questione, sul quale si è consumata l'ennesima frattura tra Lega calcio di A e B e sindacato calciatori: l'italianizzazione di Balbo e Sensini (con il cagliariano Herrera alla finestra). Non è stata presa nessuna decisione: il pronunciamento è rimandato al prossimo consiglio federale, previsto entro il 15 giugno. La Federazione sta cercando di ricucire lo strappo tra Nizzola e Campana, cercando di trovare un escamotage per uscire fuori dal pasticcio. È stato l'avvocato Nizzola, presi-

dente della Lega di A e B, ad anticipare i contenuti del progetto: «Bisogna aggiornare la normativa sugli stranieri, secondo la quale nella lista che viene consegnata agli arbitri non possono essere iscritti più di tre giocatori non tesserabili per la nazionale italiana». Il riferimento di Nizzola non è casuale, perché l'argomento «regole» è il cavallo di battaglia di Campana, il quale, ieri, ha ribadito il «no» del sindacato alla vicenda. Le parti sono lontane, però stanno trattando. E infatti, su invito di Matarrese, Lega, sindacato e Federcalcio si ritroveranno di fronte ad un tavolo per mettersi d'accordo. Previsioni? Difficile che a Balbo e Sensini, i quali oltre ad avere il passaporto hanno anche il diritto di voto, si possa impedire di essere considerati italiani nel campionato di calcio. Lo dicono la logica e il buon senso. Lo dicono gli stessi Matarrese e Nizzola. C'è il rischio di finire davanti ad un tribunale ordinario. Bisogna però continuare a reclamare soldi, il vincitore Campana, che si preoccupa per la prevedibile valanga di oriundi che calerà nei nostri cam-

pionati, soprattutto in quelli di C e dilettanti. La preoccupazione è però condivisa anche da Matarrese. Nizzola ha parlato di «paletti da piantare per respingere l'assalto degli oriundi». Morale, la fumata bianca arriverà, ma sarà sofferta. Matarrese, intanto, ha messo le mani avanti: «Non è vero che al presidente della Roma, Sensi, avevo promesso l'italianizzazione di Balbo. Avevo solo detto che mi sarei interessato al caso».

Matarrese ha parlato anche di «consiglio federale unile e importante per una valutazione serena, ma severa della situazione». Ha ribadito che la federazione è in salute e che lui non intende farsi da parte «se qualcuno pensava che fossimo in disarmo, sbagliava. Non abbiamo perso lucidità». Matarrese faceva quasi tenerezza nel voler esibire i muscoli e nel parlare di situazione sotto controllo, ma la realtà è ben diversa. I presidenti continuano a reclamare soldi, il sindacato non vuole pagare il conto dei sacrifici, la Federazione è impotente di fronte ad una situa-



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio

Cesari/Master Photo

zione che non riesce più a tenere sotto controllo.

Giunta Coni. Si è riunita ieri, in contemporanea con il Consiglio federale Figc. Il collante tra le due sedute è stato il Totoscommesse. Matarrese, al riguardo, ha invitato i presidenti a non farsi illusioni: hanno chiesto tanto (150 miliardi), ma in cassa arriverà ben poco. Anche il Totoscommesse, se ci sarà, non potrà soddisfare le loro richieste. Sull'argomento, Mario Pescante, presidente del Coni, è stato molto prudente. «Siamo lavoran-

do al progetto, ma ci vorrà tempo...». Una conferma indiretta alle ultime voci: la riunione del 25 maggio potrebbe non portarne nessuna novità. In Giunta, si è parlato dell'inchiesta sulla Federazione sport equestri, della candidatura di Roma per i Giochi Olimpici del 2004, ma anche qui ha tenuto banco il calcio con le tasche vuote. Pescante ha ribadito la linea dei giorni scorsi: «Siamo pronti a venire incontro alle società, ma solo se verrà presentato un progetto di risanamento».